

CGIL



LOMBARDIA

CGIL. Sempre dalla tua parte.

Oggetto: Accordo quadro per gli ammortizzatori sociali in deroga tra Regione Lombardia e Parti Sociali per gli anni 2009 - 2010

Cari compagni,e

Vi inoltriamo i testi relativi all'Accordo quadro per gli ammortizzatori sociali, firmato unitariamente da Cgil Cisl Uil con la Regione Lombardia e le Associazioni Imprenditoriali il 4 maggio 2009, al tavolo della Cabina di Regia sulla crisi.

La Cgil, da tempo, si è espressa per una riforma complessiva degli ammortizzatori sociali che renda le tutele passive e attive disponibili per tutti in un quadro di unitarietà nazionale, garantendo equità e parità di trattamenti. Sicuramente le intese regionali non rispondono al nostro obiettivo generale, ma possono costituire un punto importante perché la discussione possa essere riaperta in un prossimo futuro.

Le intese regionali sono altresì necessarie per rendere disponibili per lavoratori e lavoratrici le risorse economiche destinate a garantire le coperture a quei settori che ne sono sprovvisti.

Esprimiamo soddisfazione per il risultato raggiunto perché al primo posto la nostra organizzazione aveva posto l'obiettivo politico dell'estensione della platea dei beneficiari degli ammortizzatori sociali, dopo il giudizio critico espresso da tutta la Cgil sulla legge 2/2009 e sugli insufficienti interventi del Governo in materia di crisi, insieme all'obiettivo, altrettanto importante, di mantenere legati lavoratori e lavoratrici alle aziende, destinando le risorse soprattutto per sostenere la cassa integrazione, gli accordi di solidarietà, la rotazione dei lavoratori e i programmi di reinserimento.

L'Accordo Quadro regionale ha raggiunto questi risultati. Prevede l'estensione delle tipologie contrattuali cui si applicano gli ammortizzatori sociali in deroga, andando oltre i criteri definiti dalla legge 2/2009, comprendendo tutti coloro che sono titolari di un contratto a termine, soci dipendenti delle cooperative, lavoratori a domicilio dipendenti da cooperative e altre aziende, somministrati e apprendisti.

E' prevista l'apertura di un confronto specifico per i lavoratori con Contratto a Progetto al fine di verificare la possibilità di misure aggiuntive ai trattamenti attualmente previsti, data l'importanza quantitativa di tale tipologia sul nostro territorio. Implicitamente viene quindi riconosciuto che le misure previste nella legge 2/2009 sono scarse e con criteri di accesso troppo complicati e selettivi.

L'Accordo Quadro regionale prevede inoltre l'estensione della possibilità di richiesta a tutti i datori di lavoro (quindi anche coloro che non sono organizzati giuridicamente come imprese) determinando l'inclusione del settore della sanità privata, settore socio/assistenziale, formazione ecc.

Nell'Accordo Quadro si individuano tre tipologie di "accordi standard" che potranno avere corsie semplificate e veloci, il cui requisito essenziale per essere considerati "standard" è il raggiungimento dell'accordo sindacale con l'azienda. Negli altri casi si darà luogo all'esame congiunto tra le parti, come era già previsto in precedenza, nelle sedi previste: provinciali o regionali.

Negli accordi sindacali dovranno essere indicati anche i dipendenti in contratto di somministrazione in modo tale da rendere effettivamente utilizzabile il diritto agli ammortizzatori, con la possibilità

per il sindacato di contattare questi lavoratori che dovranno essere informati dell'accordo raggiunto e di aumentare quindi la nostra rappresentatività verso queste figure.

E' prevista una premialità per la tipologia di accordo standard che si configura come "accordo di solidarietà" con una riduzione media dell'orario lavorato non superiore a 60%, rotazione di tutto il personale e con l'impegno che, per i tre mesi successivi ai 12 di Cig, non potranno essere effettuati licenziamenti connessi a riduzione o cessazione di attività.

Per i somministrati che non hanno avuto il contratto rinnovato dopo il 28 febbraio 2009, è prevista una retroattività del diritto a partire dal 1 marzo 2009, valutando che la crisi in questi mesi ha già colpito duramente queste figure e che le lungaggini burocratiche del Governo per gli iter legislativi ha lasciato soli e senza reddito molti di questi lavoratori e lavoratrici.

E' stato sottoscritto un maggior decentramento verso le Province per l'esame delle domande, sia per le tipologie di aziende da 1 a 15 dipendenti sia per le aziende fino a 50 dipendenti che rappresentano circa il 90% delle realtà produttive presenti sul territorio lombardo.

In sede regionale verrà effettuata la decretazione delle domande e il monitoraggio costante dell'utilizzo delle risorse economiche, per avere la situazione sempre aggiornata.

Infine, di grande importanza simbolica per la nostra regione, è previsto l'avvio di una sperimentazione per i lavoratori stranieri (non comunitari) che perdono il posto di lavoro in seguito alla crisi. La sperimentazione sarà finalizzata al loro reinserimento attraverso l'utilizzo di politiche attive e passive, al fine di evitare la scadenza del permesso di soggiorno e anche come misura di contrasto al lavoro nero. Anche su questo punto ricordiamo che la nostra organizzazione aveva chiesto nella piattaforma per fronteggiare la crisi la sospensione per due anni della legge Bossi/Fini. Il riconoscimento da parte della Regione Lombardia che esiste un problema verso questi lavoratori ci sembra di grande importanza.

Risulta del tutto evidente che l'allargamento della platea dei beneficiari e l'estensione del diritto agli ammortizzatori che abbiamo realizzato nell'Accordo Quadro avrà come effetto primario l'utilizzo veloce e massiccio delle risorse economiche. Nonostante che alla Lombardia, attraverso l'accordo Stato Regioni sia stato destinato un fondo di un miliardo e cinquecento milioni per il biennio, finalizzato alle politiche di sostegno al reddito e politiche attive non siamo in grado di prevedere se queste risorse saranno sufficienti e se l'afflusso sarà costante e in grado di sostenere tutti gli interventi previsti.

L'adeguata copertura economica e la congruità della possibilità di spesa non dipende quindi dall'accordo quadro, ma dalla capacità della Regione Lombardia di negoziare e di ottenere con costanza e celerità le risorse necessarie da parte del Governo per non lasciare soli e senza reddito lavoratori e lavoratrici colpiti dalla crisi, ai quali si è riconosciuto e normato un diritto.

Dovremo quindi esercitare, attraverso le sedi regionali e provinciali previste, una grande vigilanza su questo punto e, come già avvenuto nel recente passato, se le risorse dovessero essere insufficienti o arrivare troppo a rilento dovremo mobilitarci e denunciare l'inesigibilità dei diritti e l'inapplicabilità degli accordi sottoscritti da tutti : Regione, organizzazioni sindacali, parti imprenditoriali.

Un saluto e buon lavoro a tutti nella consapevolezza che l'estensione e l'esigibilità dei diritti e delle tutele, che abbiamo messo al primo punto in questo accordo, è uno dei punti di qualità del nostro operato e della nostra capacità di rappresentanza.

**p. la Segreteria
Fulvia Colombini**

Sesto San Giovanni, 6 maggio 2009